

DIEGO PERUGINI

MILANO Tra pochi giorni incontrerà uno dei suoi idoli giovanili. E sarà come tornare indietro nel tempo, all'epoca in cui un ragazzo poco più che adolescente girava nei club romani suonando le canzoni dei Pollice. Quel ragazzo era Niccolò Fabi, che ora si appresta ad aprire i concerti del tour italiano di Sting, dal 6 al 20 maggio. «Paura? Sì, un pochino. Ma anche molta curiosità: spero che il pubblico mi accolga bene. La cosa che più mi ha soddisfatto è che l'ultima parola l'ha detta proprio Sting: io non l'ho incontrato, ma mi hanno riferito che ha ascoltato i miei dischi, gli sono piaciuti e, quindi, mi ha accettato nel suo show», spiega Fabi. Il cantautore romano ha appena pubblicato il terzo cd, *Sereno ad Ovest*, che cerca di mettere dei punti fermi in una



Niccolò Fabi presenta il suo nuovo album «Sereno ad Ovest». Dal 6 maggio sul palco di Sting

carriera ancora non del tutto a fuoco. E con qualche equivoco di fondo. «Come il fatto che in tanti ancora mi considerano il cantante scanzonato di pezzi strampalati come *Dica* e *Capelli*. Chi mi co-

nosce bene sa che c'è dell'altro, adesso vorrei che tutti apprezzassero l'altra parte di me. Più intimista e profonda».

Sereno ad Ovest è un tentativo di andare oltre la leggerezza pop,

Fabi: «Io sul palco con Sting»

Esce il nuovo cd «Sereno ad Ovest», un autoritratto

ma senza mai perdere il gusto della melodia orecchiabile e del riff accattivante. Fabi si è scritto e suonato le canzoni tutto da solo, nel corso di un anno di lavoro, riflessione e scavo personale e originale, narcisista ritratto d'artista ma anche specchio di una generazione intera. Coi suoi dubbi e la sua ricerca di equilibrio e identità, come nel singolo *Se io fossi Marco*. Il resto ruota intorno al sempiterno gioco d'amore, visto anche nei suoi lati meno romantici. Come la necessità dei propri spazi e di una distanza di sicurezza per apprezzarsi e cercarsi di

più, tema di due fra i pezzi migliori, *Zerosi e Dieci centimetri*. E ancora, il rifugio dal mondo esterno e la consolazione di *La politica*, ballata dall'ampio respiro: «L'amore è l'esperienza centrale della vita: per questo capita così spesso nei miei brani. Peccato ci sia sempre qualcuno che pensa che chi scrive canzoni d'amore sia disimpegnato e superficiale. E che, per essere veri artisti, si debba per forza buttarsi sul sociale».

Musica e parole scorrono, quindi, delicate e senza strappi, più omogenee che in passato. Confermando quella che lo stesso Fabi chiama «aggressività dolce»: «Nella vita come nella musica non mi sono mai riconosciuto nel macho roccai, che vuole ad ogni costo ostentare forza e determinazione. Ecco perché apprezzo maggiormente artiste come Joni Mitchell, Jonatha Brooke e Alanis Morissette. E uomini dalla sensibilità femminile come Jeff Buckley e Chris Cornell». Infine, per i patiti d'Internet, una sorpresa in più: all'interno del disco c'è una «card» che permetterà di scaricare da Musix, il portale musicale di Tiscali, un'inedita versione acustica di un vecchio pezzo di Fabi, *Ostinatamente*.

DAL 9 AL 13 MAGGIO Morandi torna a cantare dal vivo al Palavobis

Gianni Morandi torna a cantare dal vivo (9 al 13 maggio) al Palavobis di Milano. «Credo che in questo lavoro occorra sempre rimettersi in gioco - spiega - I successi di ieri o dell'altro ieri non ti garantiscono quelli futuri. Torno a cantare davanti, almeno spero, a un folto pubblico, dopo 4 anni: c'è la curiosità di vedere chi saranno i miei spettatori». Oltre diecimila biglietti sono già stati venduti. E da oltre 15 giorni si esibisce nei centri commerciali di tutta Italia. «Un vero e proprio bagno di folla che tutti dovrebbero provare - ha detto - una specie di campagna elettorale. Forse, se l'avesse fatto D'Alema...».

LITRE FUORIGLASSE DELLA TELEVISIONE

Arbore corteggiato da tutti Teocoli si tuffa nel cinema e Gnocchi fa l'antropologo

DALL'INVIATO
RENATO PALLAVICINI

POSITANO «Non c'è nessuna decisione presa, non so né dove, né quando, né su quale rete. E poi, le trasmissioni, preferisco prima farle e poi parlarne». Ma intanto parla. Renzo Arbore, e risponde con la sua abituale verve e disponibilità alle domande che gli facciamo poche ore prima di concedersi al pubblico di Positano che ieri ha affollato la serata finale di *Cartoons on the Bay*, Festival dell'animazione tv. Arbore, sul palco assieme a Valeria Marini e Ivana Spagna, ha ritirato il premio Pulcinella «Amici dei cartoon», assegnatogli dai Rai Trade, organizzatrice della manifestazione.

Se la decisione non c'è, però ci sono delle proposte per tornare in tv?

«Mi arrivano segnali da ogni parte, ma la mia è una rentrée impegnativa, visto il mio passato di successo non dimenticato dal pubblico. E siccome la ciambella deve riuscire col buco, la farò quando e con chi mi permetterà di farla riuscire bene».

Dunque, sia con la Rai che con Mediaset?

«Ci sono mille reti, c'è il satellite. In fondo, la mia esperienza con Rai International puntava a trovare una via nuova per fare tv... chissà. Intanto mi guardo intorno e sto guardando molta televisione, italiana ed estera. Da me si aspettano un'altra tv e sto cercando persone per farla. Mi sono sempre sforzato di inventare qualcosa di diverso e di nuovo: un'altra radio, un'altra tv, un'altra canzone napoletana. Ora persino altri mobili».

Altri mobili?
«Sì, quelli della collezione "Miami Beach" che, dopo il successo al Salone del mobile di Torino, ho presentato anche qui a Positano. Sono poltrone e divani di plastica di gusto un po' americano e un po' mediterraneo e sono figli della mia passione per la plastica, la bachelite e tutti gli oggetti di modernariato. Li ho disegnati assieme a Cappellini e Licheri, che sono stati gli scenografi di tante mie trasmissioni tv, e li realizza la TreCi, una ditta di Altamura».

Torniamo alla tv. Visto che ne sta



guardando molta, che cosa non le piace della tv italiana di oggi?
«Non mi piace la mancanza di fantasia che è stata sostituita da espedienti pro-auditel, da tanti piccoli trucchetti, da furbate e volgarità, nessuna frutto di idee. Quando la gente, il giorno dopo, ripeteva le battute dei miei programmi, lo faceva perché erano spiritose e non volgari. Non mi piace, insomma, quest'ossequio obbligatorio all'Auditel, per cui ogni cosa deve essere per forza adatta a tutti, al colto e all'in-

Renzo Teo Gene

Arbore: «L'altra tv? Ve la sto preparando E alla sinistra dico...»

Renzo Arbore. A destra Teo Teocoli e Anna Galiena nel film «Nudo per sempre». In basso Gene Gnocchi e Cristina Parodi protagonisti del programma «Strano ma vero»

noiosissimi e troppo ingessati».

A proposito di prima e seconda repubblica, che ne pensa della situazione politica e della sconfitta della sinistra in queste elezioni?

«Mettiamola così: sono contento che sia capitato alle regionali. È stato un segnale che può tornare utile per il futuro della sinistra e della vita politica in generale. Insomma, si può rimediare».

Il programma della sinistra, dunque, non è stato premiato dall'Auditel?

«Il voto italiano assomiglia sempre di più ad un voto televisivo. Così, le apparizioni in tv di Berlusconi, sono risultate più incisive - dico più incisive, non migliori - di quelle di altri e forse più simpatiche. La sinistra è apparsa un po' troppo supponente e sicura di aver fatto bene. Ma noi italiani abbiamo il vizio di dare sempre e comunque addosso al governo, anche se fa bene. Anche a Berlusconi, quando c'era il cavaliere, dicevano male del governo».

Le hanno dato un premio come «amico dei cartoon»: qual è il suo

rapporto con i cartoni animati?
«Ahimè, data l'età, è un rapporto antico, che risale ai vecchi fumetti e ai vecchi Topolino. La mia radio, la mia tv, i personaggi dei miei programmi devono molto a quei cartoni. Con la «s», plurale, mi raccommando».

ITALIA/UNO

Assurdi Gnocchi, giovedì con «Strano ma vero»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO «Strano ma vero» è un modo di dire, ma anche un modo di essere che caratterizza perfettamente Gene Gnocchi. Almeno a sentir lui, che si ripresenta in tv da giovedì sera su Italia 1 con un altro dei suoi assurdi repertori antropologici. Già il sottotitolo (Alla faccia dell'Ormitorinko) del nuovo programma dà la misura della demenzialità del tutto, ma si tratta di una demenzialità scientifica e documentata. Infatti si può dire che là dove non arriva Piero Angela, «scende in campo» l'avvocato Gnocchi. «L'idea è semplice - spiega il comico - sappiamo un sacco di cose sull'accoppiamento della marmotta, ma dell'essere umano e dei suoi incredibili riti di accoppiamento, sappiamo molto meno. E qual è poi la cosa che caratterizza più di tutte l'uomo rispetto all'animale? Che l'uomo rompe straordinariamente le scatole. Ecco perché tra i nostri ospiti ci sarà un signore di Napoli che fa di professione il rompicabele, rovinando per esempio cerimonie, rappresentazioni teatrali o quant'altro viene incaricato di sabotare».

Altro esempio fornito da Gnocchi: «C'è una tribù della Bassa Brianza che ha un'adesione fideistica per una divinità locale. Parte il filmato e si vede Berlusconi circondato dagli sbandieratori di Forza Italia».

Accanto a Gene Gnocchi, che figura tra gli autori di *Strano ma vero*, c'è la bella Cristina Parodi, esperta non di vero, ma di *Verissimo*, che si cimenta per la prima volta nel varietà, senza concedere neanche un centimetro di pelle alla voga attuale dell'ostentazione chirurgica. In quanto a centimetri si qualifica invece la pre-

senza della altissima Filippa Lagerback, insomma la solita modella straniera, che però stavolta ha il merito straordinario di non essere slava. Si tratta infatti di una bellezza svedese, che ha già sulle spalle l'esperienza di vari spot (da Peroni a Solero e Santal), parla un italiano storpato, ma è molto simpatica. Inoltre il suo ruolo nel programma non è solo quello di apparire, ma anche quello di interpretare il difficile personaggio della figlia illegittima di Piero Angela, una ragazza che vuole vendicarsi dell'abbandono subito da parte del padre, rubandogli i filmati scientifici.

Per cucire tutti i brandelli di pazzia che tengono in piedi «Strano ma vero» c'è la comicità surreale di Gene Gnocchi, che ha anticipato qualcuno dei «casi umani» che saranno mostrati e studiati nel corso delle 7 puntate. Per esempio quello di un ragazzo che, appena torna a casa da scuola, si attacca al telefono per chiamare tutti i numeri verdi e stare ore e ore a parlare chiedendo le cose più strane. Poi c'è un signore di Torino che colleziona cacche (e non si tratta neanche di Merda d'artista, come quella conservata al Moma di New York) e tanti altri esemplari del virtuosismo collezionistico. Mentre, tra tanti stravaganti umani, c'è anche un grosso, fastidioso animale di peluche (l'Ormitorinko del sottotitolo) che sembra faccia cose terribili, ma segrete, almeno fino alla messa in onda. Alla quale hanno collaborato anche le detenute del carcere di San Vittore, che hanno cucito i fantascientifici costumi dei ballerini, disegnati da Angela Parmigiani. Costumi bellissimi, di carta, di plastica e altri materiali luminosi, che sembrano aquiloni in cerca di libertà. E infatti lo sono.



L'INTERVISTA

Teocoli: «Ho messo Sepúlveda sul set»

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA Uno splendido cinquantenne. Baciato dal successo sanremese. Ignorato dai Telegatti (nessuna nomination come personaggio dell'anno). Teo Teocoli torna al cinema («esperienza iniziata bene e finita male con i vari Pierini», dice) con la complicità di un nome ad effetto: Luis Sepúlveda. Lo scrittore e intellettuale cileno, infatti, ha scelto di debuttare come attore, nei panni di un barbone, in *Nudo per sempre*, il nuovo film del comico di *Quelli che il calcio*, attualmente in lavorazione a Milano, per la regia di Enrico Coletti. Un cameo d'eccezione, «strappato» da Teocoli allo scrittore a mo' di scambio di favori: «Io - spiega scherzando il celebre volto tv - restituirò la visita a Luis

andando tra poco in Patagonia a recitare nel suo prossimo film, *Nowhere*. Niente male per un'amiciuzia nata a colpi di bicchieri di vino in Spagna e per uno come che negli ultimi 25 anni si è spinto al massimo fino a Chiasso o Ibiza».

Coprodotta da Rai Cinema con la Surf, il film nasce da un'idea dello stesso Teocoli, sceneggiata insieme a Tonino Guerra, Alessandro Pardi e Riccardo Iruera. E si basa sull'eterna parabola del «principe e il povero», ampiamente sfruttata al cinema fin dai tempi di *Boudou salvato dalle acque*. Il protagonista, infatti, Bibò Cedrelli, è un comi-

co di mezza età alle prese col disagio del successo. «La storia è un po' la mia», racconta, «quella di un cinquantenne in crisi come in *American Beauty*. Un personaggio che, dopo decenni di gavetta, arriva al successo nella mezza età e si chiede quanto potrà durare. E proprio nel momento in cui deve distreggiarsi con quelle pressioni e quelle ansie tipiche dei momenti buoni in cui tutti vorrebbero farti lavorare, incontra un barbone - Sepúlveda - e comincia a pensare che sia più ricco e felice di lui».

A fianco di Teocoli, padre di tre figlie nella realtà come nella finzione, sarà Anna Galiena nel ruolo

